

PREZIOSI

Oro rischioso a questi livelli, meglio attendere quota 3.800

Vitaliano D'Angerio

C'è chi lo vede (Goldman Sachs) a 4.900 dollari l'oncia per fine anno. L'oro ha già superato quota 4mila: conviene allora investire in questo momento per l'ulteriore potenziale rally? La risposta è no. O almeno è quello che suggeriscono alcuni consulenti finanziari indipendenti.

Livello eccessivo

È il caso di Ida Pagnottella, che ha consigliato il metallo aurifero in massicce dosi ai propri clienti fin dal 2019: «Il 50% del loro portafoglio fino a pochi giorni fa era focalizzato su oro, argento e titoli auriferi – sottolinea la consulente –. Abbiamo però deciso di recente di ridurre in maniera drastica la posizione al 15 per cento. Adesso siamo molto liquidi, a parte qualche posizione tattica sul palladio».

Anche per il consulente finanziario indipendente, Fabrizio Taccuso, gli attuali livelli del metallo giallo sono eccessivi. «In genere, nei portafogli dei miei clienti l'oro è sempre presente con percentuali del 5-8 per cento – afferma Taccuso –. Per coloro che sono senza posizioni sul metallo aurifero, in questo momento consiglieri di attendere un ritracciamento almeno a 3.800 dollari oncia per entrare ma sempre in maniera graduale. Ai miei clienti, inoltre, suggerisco di utilizzare gli Etc».

Segnali pericolosi

Cosa ci sta segnalando l'oro? È quanto si chiede lo strategist di Barclays, Ajay Rajadhyaksha, nel report pubblicato il 9 ottobre scorso. Ebbene, a detta dell'economista, il rally del metallo giallo (+60% negli ultimi 12 mesi) è un segnale di crescente inquietudine dei mercati verso l'attuale ordine fiscale e monetario globale. È un indicatore di sfiducia che i policymaker dovrebbero considerare. «Storicamente, l'oro va bene quando le cose vanno male», aggiunge l'economista di Barclays. Eppure, la situazione attuale non sembra essere allarmante. Non ci sono apparenti segnali di stress economico. Da una parte, però, viene fatto notare, i tradizionali safe-haven (i rifugi sicuri) come lo yen giapponese e il franco svizzero, stanno perdendo il loro status; da qui una maggiore richiesta di oro. Allo stesso tempo, i prezzi del metallo aurifero (e anche di argento e di bitcoin), viene segnalato dall'economista Rajadhyaksha, riflette l'inquietudine degli investitori verso un futuro di debiti pubblici e monete svalutate.

Le mani di Trump sulla Fed

Ci sarebbe una terza ragione per l'impennata di oro e argento. «I mercati temono che Trump possa mettere le mani sulla Fed – evidenza Pagnottella –. La perdita di indipendenza della banca centrale è uno dei motivi per cui gli investitori si rifugiano nell'oro». Dello stesso parere Taccuso che aggiunge: «Dal punto di vista economico, Trump, con i suoi ripetuti annunci, rischia di perdere credibilità».

Argento super

Ultima annotazione sull'argento. Che sembra seguire l'andamento dell'oro ma, viene sottolineato dagli esperti, ha dinamiche diverse anche per il suo maggiore utilizzo nel settore industriale. «Ha toccato quota 51 dollari l'oncia suo massimo storico», conclude Pagnottella. Un record dietro l'altro

© RIPRODUZIONE RISERVATA